
Alcune considerazioni fonetiche sul francoprovenzale di Celle di San Vito (FG)

*Quelques considérations phonétiques sur le francoprovençal de Celle di
San Vito (FG)*

Some Phonetic Considerations on the Francoprovençal of Celle di San Vito (FG)

Valentina De Iacovo



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/geolinguistique/13911>

DOI: [10.4000/geolinguistique.13911](https://doi.org/10.4000/geolinguistique.13911)

ISSN: 2650-8176

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-443-1

ISSN: 0761-9081

Notizia bibliografica digitale

Valentina De Iacovo, «Alcune considerazioni fonetiche sul francoprovenzale di Celle di San Vito (FG)», *Géolinguistique* [Online], 23 | 2023, online dal 11 décembre 2023, consultato il 19 décembre 2023. URL: <http://journals.openedition.org/geolinguistique/13911> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/geolinguistique.13911>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 dicembre 2023.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-SA 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

Alcune considerazioni fonetiche sul francoprovenzale di Celle di San Vito (FG)

Quelques considérations phonétiques sur le francoprovençal de Celle di San Vito (FG)

Some Phonetic Considerations on the Francoprovençal of Celle di San Vito (FG)

Valentina De Iacovo

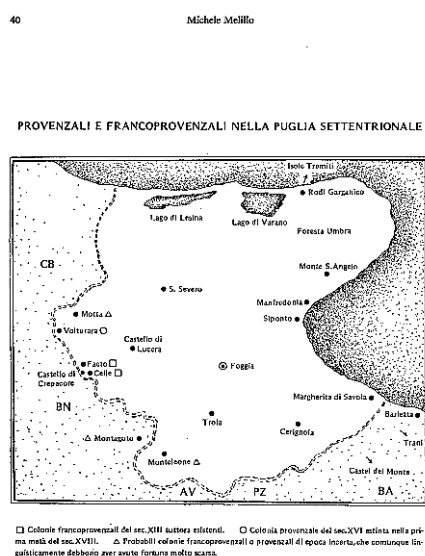
Si ringrazia in particolare Silvano Tangi, Rosetta Giannini e Demetrio Silanus per la disponibilità nello svolgere l'inchiesta nonché la calorosa comunità di Celle di San Vito per l'accoglienza in questo territorio splendido.

1. Introduzione

- ¹ Nelle aree meridionale intermedia ed estrema delineate da Pellegrini (1977) si conservano un numero non indifferente di quelle cosiddette *colonie alloglotte* o *isole linguistiche* presenti in Italia (Telmon, 1992; Toso, 2008). Tra queste vi sono, nell'area foggiana dell'estremo nord-ovest della Puglia, Celle di San Vito e Faeto in cui il francoprovenzale¹ è tutelato come lingua minoritaria dalla legge italiana 482/1999². Oltre alla Francia (nella Savoia, in parte del Delfinato, nella Bresse e nel Lionese) (Gardette, 1971; Tuailon, 2007) e ai Cantoni della Svizzera Romanda, il francoprovenzale è parlato infatti anche in Italia, più precisamente in Val d'Aosta e in alcune valli del Piemonte (Orco e Soana, Lanzo, bassa Susa, Cenischia, Sangone) (per una rassegna generale si veda Rivoira & Armand, 2022) nonché in Puglia. La nascita delle due colonie avviene probabilmente in seguito a una migrazione tardo-medievale voluta da Carlo I d'Angiò che nel 1269 decide di inviare un distaccamento dei suoi soldati dall'assedio di Lucera con l'obiettivo di presidiare il centro fortificato di Crepacore sui monti Dauni per contrastare la presenza saracena, concedendo quindi agli stessi di insediarsi nel territorio circostante — che corrisponderebbe agli attuali

comuni di Celle di San Vito e Faeto — e inviando successivamente altre genti dalla Provenza con l'obiettivo di ripopolare la zona del Lucerese (si vedano i riferimenti storici in Melillo, 1974 e 1981 e di Telmon in Minichelli, 1994). Si stima infatti che le colonie francoprovenzali fossero diverse (fig. 1), sparse tra il territorio del foggiano (nelle province di Volturara Appula, esistita tra il XVI il XVIII secolo, Motta e Monteleone), l'avellinese (Montaguto) e la Calabria (la stessa Guardia Piemontese, La Guardia, in provincia di Cosenza, in cui si parla ancora una varietà arcaica di provenzale).

Figura 1. – Carta delle colonie provenzali e francoprovenzali (esistenti, incerte ed esistite) da Melillo (1981: 40).



Copyright © 2009 ProQuest LLC. All rights reserved.
Copyright © A. Franke Verlag GmbH.

- 2 Trattandosi di due isole linguistiche, è importante considerare la posizione geografica: i due paesini si trovano infatti nell'area meridionale intermedia (Pellegrini, 1977), in mezzo tra la sottoarea pugliese dauno-appenninica e quella campana irpina, così da rendere la parlata altamente influenzata dai dialetti limitrofi (Loporcaro, 2021) così come dall'italiano regionale (Telmon, 1992). La particolarità di questa varietà di *francoprovenzale pietrificato* (secondo le parole di Favre, 2010) sta proprio nell'aver conservato quelle caratteristiche linguistiche del francese arcaico che sono rimaste intatte proprio in seguito all'isolamento geografico ma che allo stesso tempo hanno subito l'influsso delle parlate dialettali vicine. Nonostante le svariate attività di sensibilizzazione linguistica e promozione culturale (è presente anche una comunità di cellesi a Torino), diversi fattori come l'alloglossia, l'avanzamento dell'italiano rispetto ai dialetti, la posizione geografica e il numero demografico hanno un impatto notevole su questa minoranza linguistica, facendone presagire l'estinzione in tempi relativamente brevi.
- 3 Gli studi sul francoprovenzale parlato in queste due colonie alloglotte risalgono alla fine del XIX secolo con i lavori di Morosi (1890-1892)³, a cui fanno seguito le inchieste

dell'*Atlante Linguistico Italiano* a Celle di San Vito (punto 818) e dell'*Atlante Italo-Svizzero* a Faeto (punto 715) alle quali si aggiungono i lavori basati sull'analisi comparata dei tratti linguistici in chiave sincronica (Melillo, 1956; 1959) e diacronica (Schüle, 1978) e quelli successive di Valente (1973), Kattenbusch (1979, 1982). Sono inoltre stati scritti due dizionari francoprovenzali di Celle di San Vito e Faeto a cura di Minichelli (1994) e Faeto a cura dello Sportello Linguistico (2005) oltre a diversi lavori più sociolinguistici (Kattenbusch, 1979; Perta, 2010; Bitonti, 2012) e sull'emigrazione (Nagy, 2011).

2. Metodologia della raccolta dati

- 4 Con l'obiettivo di documentare digitalmente questa parlata attraverso un campione — seppur minimo — e poter quindi utilizzarlo per possibili analisi successive, ci si è attivati per svolgere l'inchiesta. Questa è stata condotta nell'agosto 2021 a Celle di San Vito (FG) ed è consultabile online⁴ nell'archivio digitale delle parlate dialettali nel sito del LFSAG⁵. L'informatrice, AM è nata nel 1934 a Celle di San Vito dove risiede e ha insegnato come maestra nella scuola primaria. La lista di parole del questionario dell'*Atlas Linguistique Roman* (Tuaille & Contini, 1996) che si compone di 306 entrate le è stata somministrata in due momenti diversi per alleggerire il carico cognitivo attraverso la domanda «Come dici la [parola target]?» e in alcuni casi l'informatrice ha prodotto diverse frasi esemplificative per contestualizzare l'uso di alcune delle voci⁶ che si è scelto quindi di includere nell'archivio.
- 5 Le registrazioni sono state eseguite in due momenti principali, in un ambiente silenzioso utilizzando un registratore TASCAM DR-40X per un totale di 110 minuti di registrazione. Il file audio è stato successivamente ricampionato a 16 khz e segmentato attraverso lo script *split-to-wavs*⁷ per Praat (Boersma & Weenink, 2023).

3. Analisi dei dati

- 6 Non esistono attualmente riferimenti bibliografici che descrivano l'inventario sonoro del francoprovenzale parlato a Celle di San Vito e le trascrizioni fornite di seguito sono state eseguite seguendo un approccio qualitativo da parte dell'autrice dello studio. Di seguito si riporta quindi una sommaria analisi dei dati tenendo conto degli esiti fonetici (vocalici e consonantici) più significativi a partire dall'origine etimologica (laddove disponibile). I risultati discussi, pur col limite di riferirsi a una sola parlante, potranno fornire alcune riflessioni sullo stato del francoprovenzale parlato a Celle di San Vito più recentemente.

3.1. Esiti vocalici

Û / Ū

- 7 Melillo (1981) e prima di lui Duraffour (1932) e Tuaille (1968) (in merito al francoprovenzale di Francia) avevano già descritto il fenomeno della palatalizzazione della ū in [i]. Diversi esempi del corpus registrato confermano che in sillaba aperta ū si palatalizza in [i]: FRŪCTU ['fritə], CRŪDU [kri], BRŪTU [bri], LŪNA ['l:inə], CŪLU [kij], MŪRU ['m:ij]; la stessa vocale può però anche dittingare in [je] (NŪBĪLU ['n:jeura]). In sillaba chiusa invece rimane stabile come [u]: PŪRGA ['purgə]. ũ in sillaba chiusa tende invece a

centralizzarsi in [ʊ]: BÜCCA [bʊtʃ], BÜTTE ['bʊt:ə], CĒPÜLLA [tʃə'pʊl:ə], FÜRCA ['fʊrtʃə], FÜRNU ['f:ʊru] o in [ə]: TÜRRE ['tər:e], CRÜSTA ['krətə], MÜSCA ['mətʃə]. In sillaba aperta invece dittonga in [wa]: CRÜCE [kru'wajə], NÜCE [nu'wajə], mentre se precede la nasale, dittonga in [wɛ]: PÜNCTA ['pwɛnta], ÜNCTU ['wɛntə].

sillaba aperta				sillaba chiusa			
ū	[i]	FRÜCTU	['fritə]	ū	[u]	PÜRGA	['purgə]
	[je]	NÜBĪLU	['njeurə]				
ÿ ÿ+nasale	[wa]			ÿ	[ʊ]	BÜCCA	[bʊtʃ]
	[wɛ]	PÜNCTA	['pwɛnta]		[ə]	TÜRRE	['tər:e]

ö / ȝ

- 8 ö può avere esiti diversi: in posizione tonica si palatalizza in [e] quando si trova in sillaba chiusa NÖCTE ['nejə], in [wo] SÖMNU ['swon:ə] (cfr. dopo SÖMNĪU), RÖSPU [rwoʃp] o in [wi] ÖCTO [wit]; può anche aprirsi di un grado ([ɔ] MÖRTU ['mɔrə]); in sillaba aperta se seguita da nasale o, se in posizione atona, può chiudersi in [u]: BÖNU ['buŋə], DÖRMĪRE [dur'mijə] (si veda però anche NÖVE ['nuwə]); in sillaba aperta può anche dittongare in [wa] (FÖCU [fwa]) o abbassarsi a [o] (RÖTA ['rot], RÖSA ['roza]) fino a [a] (JÖCU [dʒa]). Accanto a questi esiti se ne trovano di più recenti, vicini al modello napoletano come SCHÖLA ['ʃkɔlə] (cfr. sopra [rwoʃp]). In sillaba aperta ȝ dittonga in [au] con aggiunta di schwa epentetico e quindi passaggio da [au] a [aw]: SAPÖRE [sa'lawə], COLÖRE [ku'lawə], FABRICATÖRE [frab:ika't:auwə] oppure in [wa] VÖCE ['vwajə], SCÖPA ['kwajf], SÖMNĪU ['swajmə], CÖDA [kwa]. Può anche chiudersi in [u]: PULMÖNE [pər'munə], FLÖRE ['fjurə] o dittongare in [ju]: PÖPULU ['kjup:ə]. L'unico esempio disponibile nel corpus di ȝ in sillaba chiusa mostra invece un dittongo in [wa]: SÖMNĪU ['swajmə].

sillaba aperta				sillaba chiusa			
ö	[u]	BÖNU	['buŋə]	ö	[e]	NÖCTE	['nejə]
		DÖRMĪRE	[dur'mijə]		[wo]	SÖMNU	['swon:ə]
		NÖVE	['nuwə]		[wi]	ÖCTO	[wit]
[wa]	ÖLĒU	['wajl]	[ɔ]	MÖRTU	['mɔrə]		
[o]	RÖTA	['rot]					
[a]	JÖCU	[dʒa]					
ȝ	[au]/[aw]	SAPÖRE	[sa'lawə]	ȝ	[wa]	SÖMNĪU	['swajmə]

[wa]	VÖCE	['vwajə]				
[u]	PULMÖNE	[pər'munə]				

Ĕ / Ē

- 9 In sillaba aperta Ĕ dittonga in [je] LĔPRE ['ljevrə], PĔTRA ['pjeɾə], o in [ja] PĔDE [pja]. Se seguita da laterale, il dittongo diventa discendente (PĔLLE ['p:ej:ə], PĔJU [me'pejə]). In sillaba chiusa può invece dittongare (PĔCTU [pjet]) o aprirsi in [ɛ] anche in seguito alla caduta del nesso sillabico (si veda dopo): SĔPTE [sɛt], VĔSPA ['vɛpə], SPĔCÜLU ['ʃpɛk:jə]. Come accade per altri dialetti del foggiano parlati in quest'area (Loporcaro, 2021: 121), Ē dittonga invece in [aɪ] in sillaba aperta e chiusa: STĔLLA ['stajlə], CATĔNA [ka't:aɪnə] con possibilità di approssimarsi in [aj] in seguito a epitesi di schwa in sillaba chiusa (DIRĔCTU ['drajə], TRĔS ['trajə]). Il nesso PL- porta invece a palatalizzazione (si veda dopo): PLĔNU ['pjeŋə]. In posizione atona Ē può centralizzarsi in [ə]: CĔPÜLLA [tʃə'pʊl:ə].

sillaba aperta			sillaba chiusa				
Ĕ	[je]	LĔPRE	['ljevrə]	Ĕ	[je]	PĔCTU	[pjet]
	[ja]	PĔDE	[pja]		[ɛ]	SĔPTE	[sɛt]
Ē	[aɪ]	CATĔNA	[ka't:aɪnə]	Ē	[aɪ]/[aj]	TRĔS	['trajə]
	[je]	PLĔNU	['pjeŋə]				

Ĭ / Ī

- 10 In sillaba aperta Ĭ generalmente dittonga in [ai]: BĬBĔRE ['bajrə], STRĬCTA ['strajtə], PĬRA ['pairə] mentre in sillaba chiusa può aprirsi in [e] (LĬNGUA ['leŋə], SĬCCU ['setʃ:ə]) o [ɛ] (MAXĬLLA [ma'ʃ:ɛl], AURĬCÜLA [au'rɛlja]) o ancora rimanere [i]: ĬLLU [ij], SPĬSSU ['ʃpɪs:ə], ČĬRCÜLU [tʃirkjə]. Ī si conserva sia in sillaba aperta che chiusa: SPĪCA ['ʃpikə], FĪLIA ['fiʎ:ə], DĪCO ['diʃə], QUĪNQUE ['siŋkə].

sillaba aperta			sillaba chiusa				
Ĭ	[ai]	PĬRA	['pairə]	Ĭ	[e]	LĬNGUA	['leŋə]
					[ɛ]	MAXĬLLA	[ma'ʃ:ɛl]
					[i]	ĬLLU	[ij]
Ī	[i]	DĪCO	['diʃə]	Ī	[i]	QUĪNQUE	['siŋkə]

Ā / Ä

- 11 A breve e lunga si conservano generalmente come [a]: PLĀGA ['pjagə], CLĀVE [kja], LĀNA ['l:əŋə], MĀNU [maj] mentre Ā può palatalizzarsi in [i]: CĀNE [tʃiŋ], LĪCCĀRE [lə'tʃ:ie], SĪCCĀRE [aʃ:i'ij:ə] (fenomeno tipico del francoprovenzale, già discusso in Morosi, 1890-1892; Tuailon, 2007).

sillaba aperta			sillaba chiusa				
Ā	[a]	PLĀGA	['pjagə]	Ä	[a]	ÄLTU	['aʉtə]
Ā	[i]	CĀNE	[tʃiŋ]	Ä			

- 12 Generalmente in posizione atona pretonica e post-tonica le vocali si centralizzano in [ə] con possibili oscillazioni: LIMŌNE [lə'monə], FŌLĪA ['foʎ:ə]. Il dittongo latino AU diventa [wɔ]: CAUSA ['tʃwɔza], AURU ['wɔrə] oppure resta [aʉ] (TAURU ['taʉrə], AURĪCŪLA [aʉ'relja]) così come sono presenti casi di monottongazione come in QUATTŪOR [kat], QUATTUÖRDĒCIM [kat:orz], QUADRA(GI)NTA [ka'rantɿ], QUALE QUE UNU [ka'kuŋə] ma non in QUADRĀTU [kwa'dra] e QUATĒRNU [kwa'dernə]⁸.

Dittonghi

- 13 Come già notato in Melillo (1959), il sistema vocalico si caratterizza quindi per avere diversi casi di dittongazione ascendente e discendente. Accanto a esiti tipici del francoprovenzale (come il passaggio da ō a [aʉ] o [wa], da ö a [wi], o da ē a [aj]), è possibile osservarne altri più vicini ai sistemi vocalici dei dialetti limitrofi (come il passaggio da ē a [je] o da ū a [wɛ]). Di seguito si riporta una tabella riassuntiva per i dittonghi ascendenti e discendenti.

Dittonghi discendenti			
[ai]/[aj]	Ē	CATĒNA	[ka't:ajnə]
	Ē	TRĒS	['trajə]
	Ī	PĪRA	['paɪrə]
[au]/[aw]	Ū	LŪPU	['lawə]
	Ō	SAPŌRE	[sa'lawə]

Dittonghi ascendenti			
[je]	Ě	LĚPRE	['ljevrə]
	Ē	PLĒNU	['pjeŋo]

	Ě	PĚCTU	[pjɛt]
	Ů	NŮBĪLU	[ˈnjeɹə]
[ja]	Ā	PLĀGA	[ˈpjagə]
	Ě	PĚDE	[pja]
[wa]	Ō	SŌMNĪU	[ˈswajmə]
	Ō	VŌCE	[ˈvwajə]
[wo]	Ŏ	SŎMNU	[ˈswon:ə]
[wi]	Ŏ	ŎCTO	[wit]
[wɛ]	Ů	PŮNCTA	[ˈpwɛnta]

Trittonghi

- 14 La dittongazione di *ö* e *ü/ö* in sillaba tonica aperta produce talvolta un trittongo, come in *cōXA* [ˈkwajf:ə] (fig. 2), *öLĒU* [ˈwajl] e *GENŮCŮLU* [dʒənuˈwaj], con possibile risillabificazione per l'aggiunta di uno schwa paragogico, come in *NŮCE* [nuˈwajə], *VŌCE* [ˈvwajə], *CRŮCE* [kruˈwajə] (fig. 3), *SŌLE* (*SŌLICULUM*) [surˈwajə].

Figura 2. – Spetrogramma dell'entrata 165bis *cōXA* (coscia) [ˈkwajf:ə].

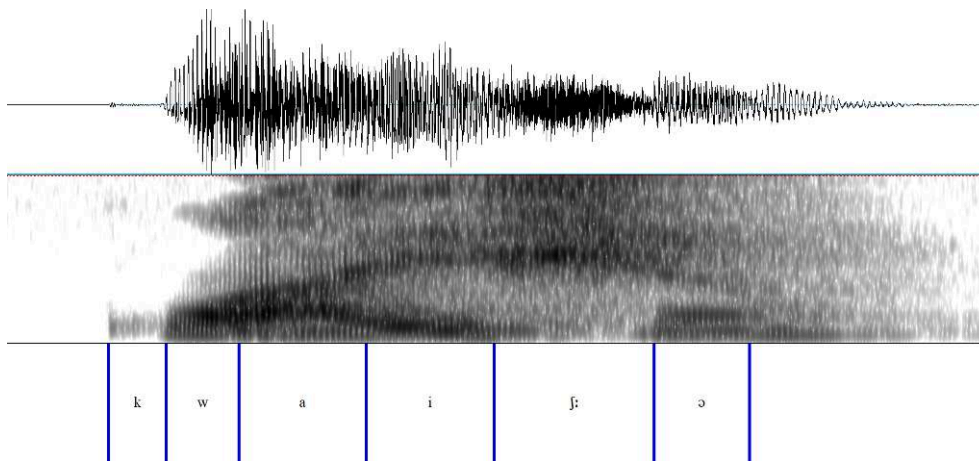
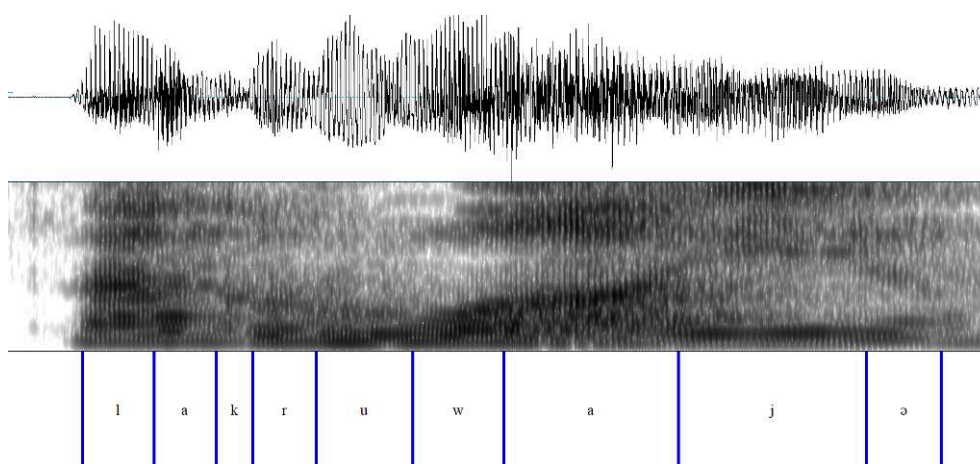


Figura 3. – Spettrogramma dell'entrata 066 CRŪCE (croce) [kru'wajə] (con aggiunta dell'articolo).



3.2. Esiti consonantici

3.2.1. Palatalizzazione

- 15 In accordo con Melillo (1959) nel francoprovenzale parlato a Celle i nessi consonantici / p, b, f, k, g/ + /l/ vanno incontro a palatalizzazione: PLĀGA ['pjagə], PLĒNU ['pjeŋo], blank ['bjaŋkə], FLŌRE ['fjʊrə], FLAMMA ['fjam:ə], CLĀVE [kja], SĪCLU ['sik:je]. Come esito tipico del francoprovenzale, la palatalizzazione può riguardare anche l'occlusiva [k] in posizione iniziale (CARBŌNE [tʃar'buŋ], CASTANĒA [tʃa'taŋ:ə], CAUSA ['tʃwɔza], CALĪDA [tʃaʃ], CAPRA ['tʃjevəra]) e intervocalica sia geminata (VACCA ['vatʃ:ə], SĪCCU ['setʃ:ə]) sia scempia (FŪRCA ['furtʃə]) che non palatalizza invece in sillaba post-tonica (FORMĪCA [fur'mikə], SPĪCA ['spikə]) oppure si spirantizza in [s] (CĒLU ['sjeɾə], CĒNTU ['sentə], CĪNĒRE ['sindərə]), fino alla centralizzazione della sillaba post-tonica (*FATĪCA [fa't:iə]). La palatalizzazione riguarda anche la laterale alveolare seguita da vocale, come nei casi di FĪLIA ['fiʎ:ə], CĪLIA ['tʃiʎ:ə], PALĒA ['paʎ:ə] e FŌLIA ['foʎ:ə]. La palatalizzazione può portare infine alla distinzione di genere: si veda l'aggettivo *bianco* ['bjaŋkə] rispetto a *bianca* ['bjantʃə].

3.2.2. Esito della S nei nessi SP, ST, SC

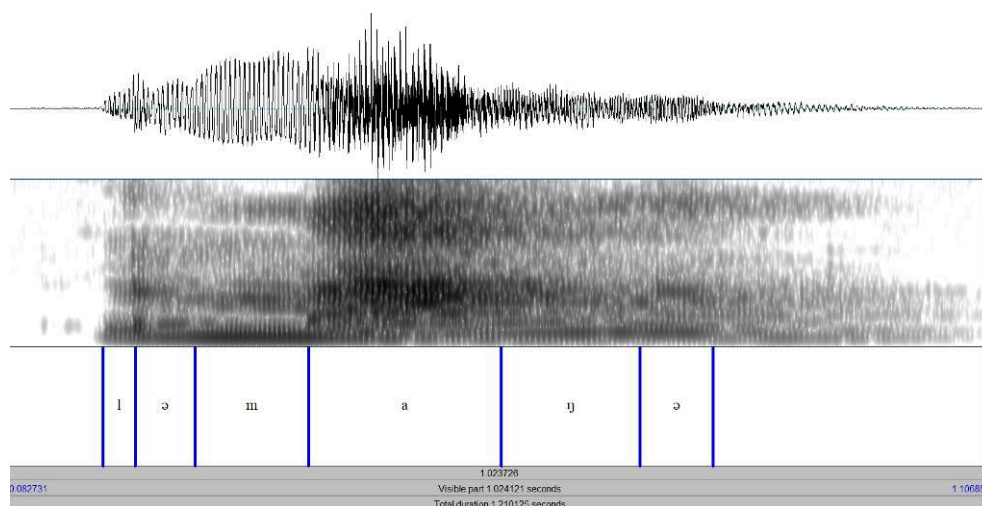
- 16 In questi nessi è possibile che la fricativa alveolare sorda venga mantenuta (STĒLLA ['stajlə], STRĪCTA ['strajtə], VĒSTĪRE [vəs'tiə]) o, come accade in molti dialetti occitani e francoprovenzali, cada (VĒSPA ['vepə], CASTANĒA [tʃa'taŋ:ə], CRŪSTA [krot], FĒSTA ['fetə], MASCŪLU ['majkjə], SCŌPA ['kwajf]). Altri esempi mostrano però che può andare incontro a palatalizzazione [ʃ] (RŌSPU [rwoʃp], SCHŌLA ['ʃkɔlə], SPĪCA ['spikə]). L'intero nesso SC può invece palatalizzarsi in [tʃ] in posizione iniziale o intervocalica, come mostrano gli esempi di SCALA ['tʃielə], MŪSCA ['motʃə].

3.2.3. Velarizzazione della nasale

- 17 Nell'inchiesta dell'ALI Melillo segnala la presenza di 4 vocali i, e, a, u nasalizzate in posizione tonica, mentre Minichelli (1994: xviii) commenta che «parole terminanti in n, preceduta da vocale, hanno tutte suono naso-gutturale-palatale [...]». Lo stesso

Melillo (1981: 43-44) si ricrede sulla base di quanto avvertito da Tagliavini, ovvero una velarizzazione della -n più che una nasalizzazione della vocale¹⁰. Da un'analisi puramente percettiva dei dati registrati si riscontra l'utilizzo della nasale velare in determinati contesti. In posizione finale ad esempio: PANE [paŋ], BÖNU [buŋ], [pjeŋ], ŪNU [uŋ], SANU [saŋ], COLŪMBU [pi'tʃ:uŋ], CANTAMU [tʃan'taŋ] con possibile aggiunta finale di schwa FARĪNA [fa'riŋə], MĀNU ['maŋə], MELŌNE [me'l:uŋə] o prima di occlusiva velare QUĪNQUE ['siŋkə], SANGUE ['saŋgə], con durate anche diverse (ad esempio VĒNTU ['veŋ:ə], DĒNTE ['deŋ:ə], LĪNGUA ['leŋ:ə]). La velarizzazione si neutralizza infine quando la nasale di fine parola è seguita da un'altra consonante della parola seguente (come nell'audio della frase d'esempio dell'entrata FARĪNA). Non sono state svolte tuttavia analisi quantitative che permetterebbero di valutare, a partire dai dati acustici delle formanti, l'effettiva differenziazione articolatoria dei due suoni nasali. Va infine menzionato che l'esito della desinenza della terza persona plurale in -UNT ([sunt])¹¹ si estende anche a -ANT (CANTANT [tʃan'tunt]).

Figura 4. – Oscillogramma e spettrogramma dell'entrata 110 MĀNU (mano) ['maŋə] (con aggiunta dell'articolo [lə]).



3.2.4. Rotacismo

- 18 Sono presenti diversi casi di rotacismo in parole come CÆLU ['s:jerə], CULTĒLLU [kur'tej], SŌLE (SŌLICULUM) [sur'wajə], SŪLCU ['surkə] TELARĪU [tə'rajə], VŪLPE ['vurpə], PULMŌNE [pər'munə] (la parola trascritta nell'ALI, punto 214 *prəmmùn*, sembrerebbe dare esito anche a metatesi).

3.2.5. Velarizzazione della laterale

- 19 In coda sillabica la laterale alveolare si velarizza dando quindi forme come ['aʊtə] da ĀLTU, ['kaʊtʃ] da CALCE, ['faʊtsə] da FALCE, [kaʊ'tset:ə] da CALCĒA, [aʊ'tsa]¹² da ALTIĀRE; la [ʊ] può inoltre diventare approssimante, dando esito all'aggiunta di schwa epentetico (ad esempio ['kowə] da CŌLLU (lo schwa non è invece segnalato nella trascrizione dell'ALI, punto 186 *kkóu*).

3.2.6. Apocope

- 20 Tra i fenomeni di cancellazione, quello più frequente è l'apocope. Ne sono da esempio gli esiti di NASU [na], FÖCU [fwa] BRACCHĪU [bra], CLĀVE [kja], PASSU [pa], PĒDE [pja], CRASSU [ra], BASSU [ba], QUADRĀTU [kwa'dra], GRANU [bja], CŌDA [kwa], così come nei verbi in -are come negli esempi di GUBĒRNĀRE [kuma'n:a], PLANGERE [pja'ra], SŪDĀRE [si'a], ACCAPTĀRE [atʃ:ə't:a]. Come già mostrato in precedenza, altri infiniti in -are (generalmente quando la desinenza è preceduta da un suono palatale) prendono invece la forma in ['ie]: toccare [tu'tʃ:ie], BASĪARE [ba'ʃiə], SUFFLĀRE ['suf:iə]. È presente anche un caso di prostesi in VŌLARE [ab:u'la]¹³.

3.2.7. Metatesi

- 21 In posizione atona si trovano anche alcuni esempi di metatesi in parole quali FEBRUĀRIU [frə'b:arə], FABRICATŌRE [frab:ika't:auwə].

3.2.8. Geminazione iniziale

- 22 Melillo segnala le possibili consonanti geminate in posizione iniziale. Ci sono effettivamente diversi casi di parole che presentano geminazione iniziale come DĪĠĪTU [d:ajə], FĪLIA ['f:iʎ:ə], ma, poiché spesso le parole sono state elicitate isolatamente, sarebbe più opportuno approfondire la questione attraverso più esempi contestualizzati (ad esempio inserendo le parole in una frase cornice per poter misurare successivamente i valori delle durate).

3.3. Influenza dei dialetti limitrofi

- 23 Come notava già Valente (1973), l'influenza dei dialetti pugliesi — e più recentemente secondo Telmon (1992) dell'italiano regionale — sulla parlata francoprovenzale dei due comuni foggiani è evidente e mostra tracce importanti di tipo fonetico ma anche lessicale. Si notino ad esempio parole come PŪGNU [kuku'ts:unə], STĪLLA ['stits:ə], SĀLTU ['dzumbə] (queste ultime due già attestate nell'ALI), LĀTRO [mari'wolo], TALPA [tarbu'narə]. Allo stesso modo è invece possibile ritrovare delle basi etimologiche che le collegano alla zona d'origine francese: si ritrovano anche in questa inchiesta due degli esempi utilizzati da Schüle (1978: 137-138) ovvero ['trerə] (< TRAGĒRE) che si distingue dai dialetti limitrofi che presentano continuatori di MŪLGĒRE, così come ['l:etə] da LACTE (che deriva dalla parte occidentale, laddove in quella orientale si hanno derivati di *lacticellu). Si veda infine la carta dell' AIS per il punto 378 (la neve) (fig. 5) che dà l'esito in ['jok:ə] soltanto a Faeto (e a Celle di San Vito).

- GARDETTE Pierre, 1971, *Brève présentation du francoprovençal*, «Travaux de Linguistique et de Littérature», vol. IX, n° 1, p. 85-90.
- KATTENBUSCH Dieter, 1979, *Faeto und Celle: Frankoprovenzalische Sprachkolonie in Südtalien. Ein Beitrag zur soziolinguistik*, in C. Schwarze (a cura di), *Italienische Sprachwissenschaft*, Saarbrücken, Tübingen, Schwarze, p. 135-146.
- KATTENBUSCH Dieter, 1982, *Das Frankoprovenzalische in Südtalien. Studien zur synchronischen und diachronischen Dialektologie*, Tübingen, Narr.
- LOPORCARO Michele, 2021, *La Puglia e il Salento*, Bologna, Il Mulino.
- MELILLO Michele, 1956, *Il tesoro lessicale franco-provenzale odierno di Faeto e Celle*, «Italia Dialettale», n° 21, p. 49-128.
- MELILLO Michele, 1959, *Intorno alle probabili sedi originarie delle colonie franco-provenzali di Celle e Faeto*, «Revue de linguistique romane», n° 23, p. 1-34.
- MELILLO Michele, 1974, *Donde e quando vennero i francoprovenzali di Capitanata*, «Lingua e storia in Puglia», n° 1, p. 80-95. p. 79-100.
- MELILLO Michele, 1981, *Briciole francoprovenzali nell'Italia meridionale*, «Vox Romanica», n° 40, p. 39-47.
- MINICHELLI Vincenzo, 1994, *Dizionario francoprovenzale Celle di San Vito e Faeto*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.
- MOROSI Giuseppe, 1890-1892, *Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Celle, nell'Italia meridionale*, «Archivio glottologico italiano», n° 12, p. 33-75.
- NAGY Naomi, 2011, *Lexical Change and Language Contact: Faetar in Italy and Canada*, «Journal of Sociolinguistics», vol. 15, n° 3, p. 366-382.
- PELLEGRINI Giovan Battista, 1977, *Carta dei Dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini.
- PERTA Carmela, 2010, *La varietà francoprovenzale della Puglia: tra mantenimento e perdita linguistica*, in M. Iliescu, H. Siller-Runggaldier & P. Danler (a cura di), *Actes du XXV^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Innsbruck, 3-8 settembre 2007), vol. I, Berlin / New York, De Gruyter, p. 215-222.
- RIVOIRA Matteo & ARMAND Fabio, 2022, «Panoramica degli studi francoprovenzali sui due versanti delle Alpi», *Géolinguistique*, n° 22. Disponibile su <<https://doi.org/10.4000/geolinguistique.7496>>.
- RUSSO Michela & APREA Fabio, 2020, *Identità linguistica di una lingua minoritaria alloglotta della Puglia (Italia meridionale): il francoprovenzale di Faeto*, in L. Romito (a cura di), *Atti del XVI Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce*, Book series Studi AIS V, (Rende, 29-31 gennaio 2020), p. 97-123.
- SCHÜLE Ernest, 1978, *Histoire et évolution des francoprovençaux d'Italie: état des travaux et perspectives de recherches nouvelles*, in P. G. Clivio & G. Gasca Queirazza (a cura di), *Lingue e dialetti nell'arco alpino occidentale*, Torino, Centro di Studi Piemontesi, p. 127-140.
- SPORTELLO LINGUISTICO (a cura di), 2005, *Glossario con rimario in francoprovenzale di Faeto, San Severo (FG)*, Grafiche Sales.
- TELMON Tullio, 1982, *La minoranza di parlata francoprovenzale*, «Sociologia della comunicazione», n° 2, p. 33-45.
- TELMON Tullio, 1992, *Le minoranze linguistiche in Italia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

TOSO Fiorenzo, 2008, *Le minoranze linguistiche in Italia*, Bologna, Il Mulino.

TUAILLON Gaston, 1968, *Aspects géographiques de la palatalization u>ü, en gallo-roman et notamment en francoprovençal*, «Revue de Linguistique Romane», n° 32, p. 100-25.

TUAILLON Gaston, 1994, *Le francoprovençal: progrès d'une définition*, Aosta, Centre d'études francoprovençales René Willien.

TUAILLON Gaston & CONTINI Michele, 1996, *Atlas linguistique roman*, vol. I: *Présentation*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, p. 179-191.

TUAILLON Gaston, 2007, *Le Francoprovençal*, Tome Premier, Aosta, Musumeci.

VALENTE Vincenzo, 1973, *Bilinguismo nei dialettofoni delle isole franco-provenzali di Faeto e Celle in Capitanata*, in Centro di studio per la dialettologia italiana (a cura di), *Bilinguismo e diglossia in Italia*, Pisa, Pacini, p. 39-47.

Sitografia

Sito dell' AIS (*Atlante Linguistico ed Etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*): <navigais-web.pd.istc.cnr.it/>.

Sito dell' ALI (*Atlante Linguistico Italiano*): <www.atlantelinguistico.it/images/ali/documenti/Questionario_ALI_Testo.pdf>.

Voce dell'enciclopedia Treccani sulla comunità francoprovenzale a cura di Saverio Favre (2010): <www.treccani.it/enciclopedia/comunita-francoprovenzale_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/>.

NOTE

1. Sulla scelta del termine *francoprovenzale* rispetto a *franco-provenzale* si è preferito seguire Tuailon (1994: 6). Un'altra questione, quella sull'utilizzo più appropriato del termine *provenzale* rispetto a *francoprovenzale*, è invece discussa da Telmon in Minichelli (1994) a cui si rimanda per approfondimenti.
2. Sulla base dei dati ISTAT del 2023 <<http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=19101#>> a Celle di San Vito risiedono 148 persone (75 maschi e 73 donne) e il 43% ha più di 60 anni.
3. Anche sulla base dei lavori sul francoprovenzale di Ascoli (1878).
4. La pagina <www.lfsag.unito.it/ark/celle_di_san_vito_fg.html> permette di confrontare per ciascuna entrata il termine latino, la traduzione in italiano e di ascoltare l'audio registrato (i file sono disponibili in format *mp3*).
5. Sul sito del LFSAG è disponibile ormai da alcuni anni una sezione sugli archivi orali (disponibile a questo indirizzo <www.lfsag.unito.it/ark/index.html> che include, oltre a diverse parlate dialettali sulla base di inchieste sul campo a partire dal questionario dell'ALiR o dell'ALI, anche altre minoranze linguistiche in Italia come il griko e l'albanese.
6. Sul sito del LFSAG sono inoltre presenti due racconti della tramontana e il sole nelle varietà di francoprovenzale parlate in Val d'Aosta, Piemonte e Celle di San Vito <www.lfsag.unito.it/ark/table_ita.html>.
7. Lo script è fatto da Paolo Mairano ed è disponibile qui: <www.lfsag.unito.it/materiali/>.
8. Con sonorizzazione dell'occlusiva intervocalica.

9. In altri casi il genere è marcato dalla sillaba post-tonica ad esempio: NĪGRU ['najə] e NĪGRA ['najrə] (in questo caso con palatalizzazione dell'occlusiva velare). Si veda anche gli esempi di BASSU (n° 175) e MÖRTU (n° 190).

10. Fenomeno, tra l'altro, che si avverirebbe solo a Celle di San Vito e non a Faeto (Melillo, 1981: 44). Nel loro studio sul francoprovenzale parlato a Faeto, Russo & Aprea (2020: 117) segnalano invece che «[...] le vocali alte sono sistematicamente nasalizzate a Faeto se in contesto VN di sillaba chiusa; nel caso in cui invece la coda sillabica è parte di una nasale geminata risillabificata con l'attacco iniziale della sillaba successiva le vocali non sono nasalizzate (o lo sono solo parzialmente) [...]».

11. Si può ascoltare nell'audio di esempio della voce n° 89.

12. Queste forme presentano tra l'altro anche affricazione di -C/TJ-.

13. Come già segnalato da Melillo (1981: 44), alcune entrate presentano la concrezione dell'articolo. È qui il caso di ÜNGÜLA ['suj:a].

RIASSUNTI

In questo studio si discutono alcuni dati orali, raccolti attraverso il questionario ALiR, di una persona di 87 anni nata e vissuta nel paese di Celle di San Vito (FG), colonia alloglotta, insieme a Faeto (FG), in cui si parla ancora francoprovenzale. Attraverso la descrizione di alcuni mutamenti fonetici, è possibile delineare diverse peculiarità proprie di questa varietà. L'inchiesta, svolta nel 2021 e disponibile in formato digitale, vuole essere un riferimento di una parlata che, oltre ad aver subito nel tempo il contatto con le varietà mediane limitrofe, è verosimilmente destinata a estinguersi poiché utilizzata ormai da un numero via via esiguo di persone.

Dans cette étude, on discute des données orales, recueillies à travers le questionnaire ALiR, auprès d'une personne de 87 ans née et vivante dans le village de Celle di San Vito (FG), une colonie alloglotte, avec Faeto (FG), dans laquelle le francoprovençal est encore parlé. À partir d'un examen de certains changements phonétiques, il est possible d'esquisser quelques particularités de cette variété. L'enquête, réalisée en 2021 et disponible en format numérique, se veut une référence d'un dialecte qui, en plus d'avoir subi des contacts avec des variétés médianes voisines au fil du temps, est probablement destiné à disparaître puisqu'il est utilisé par un nombre de plus en plus restreint de personnes.

In this study, we discuss the oral data, collected through the ALiR questionnaire, of an 87-year-old person born and living in the village of Celle di San Vito (FG), a linguistic outpost together with neighbouring Faeto (FG), in which Francoprovençal is still spoken. The description of certain phonetic changes allows us to outline several peculiarities of this variety. The survey, which was carried out in 2021 and resulted in a speech archive available in digital format, is intended to serve as reference material of a dialect that, in addition to having undergone contact with neighbouring Southern Italian varieties over time, is probably destined to become extinct as it is spoken by fewer and fewer people.

INDICE

Mots-clés : francoprovençal, langue minoritaire, Celle di San Vito, analyse phonétique, archives orales

Parole chiave : francoprovenzale, minoranza linguistica, Celle di San Vito, analisi fonetica, archivi orali

Keywords : francoprovenzal, minority language, Celle di San Vito, phonetic analysis, oral archives

AUTORE

VALENTINA DE IACOVO

Università degli Studi di Torino

valentina.deiacovo@unito.it